

Assemblea Regionale Siciliana

XCV

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1948

Presidenza del V. Presidente ROMANO GIUSEPPE

INDICE

	Pag.	pag.
Sul processo verbale:		
MONTALBANO	1632	
PRESIDENTE	1632	1633
CASTROGIOVANNI	1632	1633
MONTEMAGNO	1632	
MARCHESE ARDUINO	1633	
STABILE	1633	
STARABBA DI GIARDINELLI	1633	
Interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	1634	
Interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	1634	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	1634	
Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):		
PRESIDENTE	1634	
Proposta di legge (Presa in considerazione): «Disciplina dei prezzi di rivendita dell'energia elettrica e modifiche alla legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie» (159):		
GERMANÀ	1635	
PRESIDENTE	1635	
Proposta di legge: (Presa in considerazione): «Impiego dei prodotti delle miniere di asfalto di Ragusa nelle strade della Regione» (160):		
NICASTRO	1635	
PRESIDENTE	1636	
Disegno di legge (Seguito della discussione): «Ratifica del D.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai Granai del Popolo per l'annata agraria 1947-48» (64):		
PRESIDENTE	1636	1637 1643 1644 1645 1646
PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione		1636 1644 1645 1646
NAPOLI		1636 1643
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste		1636 1637 1642 1645 1646
STARABBA DI GIARDINELLI		1636 1642 1643 1645
GERMANÀ, relatore		1637 1641 1642 1644
BONGIORNO VINCENZO		1637 1638 1639 1642
RAMIREZ		1637
BONAJUTO		1637
MARINO		1638
DANTE		1639 1640
MARCHESE ARDUINO		1639 1642
TAORMINA		1639 1641
LANZA DI SCALEA		1639 1640 1645 1646
STABILE		1640
FRANCHINA		1640 1645
ARDIZZONE		1643
CRISTALDI		1644
DI MARTINO		1644
AUSIELLO		1646
GUGINO		1646
ALLEGATO		
Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'on. Stabile		1648
Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'on. Romano Giuseppe		1648
Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'on. Sapienza Giuseppe		1649

Risposta dell' Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione degli onorevoli Ausiello, Montalbano e Colajanni Pompeo	Pag. 1649
Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'on. Colajanni Pompeo	1649

La seduta comincia alle ore 18,20.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

MONTALBANO dichiara, anzitutto, che nella precedente seduta ha rinunciato a prendere la parola a nome del Gruppo del Blocco del popolo, sulla comunicazione del Presidente della Regione relativa alla decisione della Alta Corte che rende definitiva la conquista dell'autonomia siciliana, soltanto perché si è ritenuto, dalla maggioranza dei capi gruppo, che quella seduta avrebbe assunto una maggiore solennità, se avessero parlato soltanto il Presidente della Regione ed il Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa osservare all'onorevole Montalbano che il regolamento consente un intervento sul processo verbale, soltanto quando un deputato voglia chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente.

CASTROGIOVANNI fa osservare al Presidente che nella precedente seduta i capi gruppo avevano concordato di fare le proprie dichiarazioni in quella odierna e, pertanto, avanzava formale richiesta perché sia iscritto a parlare.

MONTALBANO esprime l'opinione che su un avvenimento storicamente e politicamente così importante, come quello del definitivo consolidamento dell'istituto dell'autonomia, l'opposizione debba far sentire la sua voce in maniera esplicita dalla tribuna dell'Assemblea — il che è anche nell'interesse del Governo — specie a mezzo di chi ha collaborato attivamente sia alla redazione dell'attuale Statuto che alla sua difesa, in sede di Consulta regionale, di Assemblea Costituente e di Alta Corte.

A nome del suo Gruppo ritiene, quindi, innanzi tutto che l'Assemblea ed il popolo siciliano debbano essere grati, per l'opera efficacemente svolta in favore dell'autonomia

dell'Isola, non soltanto a Luigi Sturzo ed a Gaspare Ambrosini, ma anche a quei partiti ed a quegli uomini dei settori di sinistra, che, come Togliatti, Nenni e Selvaggi, fortemente contribuirono alla difesa dello Statuto, riconoscendo che l'esperienza autonomistica siciliana costituisce un effettivo progresso democratico. In tale occasione, a suo avviso, si deve affermare che il Parlamento siciliano e lo Statuto non dovranno esser più soppressi: il popolo siciliano difenderà l'autonomia con tutti i mezzi che sono leciti quando si lotta per una causa sacra. Il popolo siciliano, infatti, intende stabilire, mediante la autonomia, riforme di struttura conformi al progresso del secolo e tali da risolvere i fondamentali problemi dell'Isola. (*Commenti al centro e a destra*)

Nel concludere, tiene ad affermare che non si torna indietro nel tempo e che il popolo siciliano è deciso a difendere con tutti i mezzi, non soltanto il proprio Statuto, ma altresì la Costituzione repubblicana ed in particolare le libertà democratiche sancite nella Costituzione, dalla libertà di religione e di culto alla libertà di pensiero, di parola, di stampa, di riunione, di organizzazione, di associazione ed, infine, alla libertà economica. (*Applausi dai banchi della sinistra e degli indipendenti*).

MONTEMAGNO, poiché il rappresentante di una corrente politica ha preso la parola, pur essendosi ieri concordato che avrebbe parlato soltanto il Presidente dell'Assemblea a nome di tutti, sente il dovere, a nome del Gruppo democristiano, di fare delle dichiarazioni.

Sottolinea, quindi, l'eccezionalità del momento storico nel quale si afferma e si consolida definitivamente l'istituto dell'autonomia, per cui è dato alla Regione di percorrere una strada più facile, che conferisce, però, all'Assemblea una responsabilità maggiore di fronte al Paese, in quanto soltanto ora il popolo siciliano, attraverso il suo Parlamento, il primo Parlamento, ha le sue leggi. In tale occasione tributa, a nome del Gruppo che rappresenta, un alto elogio al Presidente ed al vice Presidente della Regione che, affrontando un lavoro che non ha conosciuto soste, si sono prodigati per la tutela degli interessi della Regione affinchè questa ardua e decisiva battaglia fosse vinta.

Rivolge, infine, non nella qualità di capo del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, ma come siciliano, il suo pensiero ad un grande connazionale, suo concittadino, a Luigi Sturzo, assertore della autonomia siciliana e strenuo difensore dei diritti della Regione,

concludendo col grido di «Viva la Sicilia». (*Applausi dal centro*)

PRESIDENTE fa osservare che si sta riprendendo la discussione su un argomento esaurito nella precedente seduta, nella quale il Presidente della Regione aveva dato atto che i deputati di qualunque partito hanno contribuito alla affermazione dell'autonomia.

MARCHESE ARDUINO rileva, azitutto, che sia la manifestazione odierna sia quella della precedente seduta avrebbero dovuto limitarsi alla celebrazione del trionfo del diritto siciliano, ottenuto attraverso il riconoscimento dell'Alta Corte. Poichè, però, l'onorevole Montalbano ha voluto in questa occasione affermare il suo pensiero repubblicano, dichiara che il gruppo monarchico, pur plaudendo all'autonomia siciliana, mantiene ferma la sua fede monarchica, e grida «Viva il Re». (*Proteste e commenti ironici dalla sinistra e dal centro*)

CASTROGIOVANNI, dopo aver osservato che, in seguito alle dichiarazioni del Presidente della Regione, l'Assemblea è stata pervasa da un'atmosfera di euforia, esprime, a nome del Gruppo indipendentista, l'opinione che tale atteggiamento sia veramente esagerato. Non può, infatti, affermarsi, come è stato fatto da altri oratori, che l'autonomia siciliana sia definitivamente consacrata e convalidata.

STABILE è dolente che l'onorevole Castrogiovanni esprima una tale opinione.

CASTROGIOVANNI prosegue rilevando che, malgrado l'Assemblea abbia fino ad oggi lavorato con estrema cautela nel far valere il preciso, inderogabile ed indistruttibile diritto della Sicilia, si sono tuttavia avuti i noti ricorsi, che, in questa prima fase, sono stati definiti a favore della Regione.

Pone in evidenza, però, che l'Assemblea, nell'opera che dovrà finalmente iniziare in favore della Sicilia, finirà col trovarsi, prima o poi, fatalmente in contrasto con il potere centrale. (*Commenti al centro*)

Tale contrasto di interessi non sarà formale, come è stato fino ad oggi, ma sostanziale e fondamentale. Pur disprezzando quelli che si avviliscono di fronte ad una sventura, non apprezza coloro che nei giorni di buona ventura si rilasciano completamente e non tendono l'arco della volontà al fine di raggiungere determinate mete. Riferisce che a Roma, durante il periodo in cui ha svolto un'opera assolutamente modesta e quasi insignificante, ha notato che nella burocrazia, fra gli uomini del Governo, fra gli uomini del Parlamento, ovunque insomma, non spira aria buona per la Sicilia.

STARRABBA DI GIARDINELLI afferma che la situazione muterà.

CASTROGIOVANNI è del parere che, allorquando saranno sottoposti al giudizio dell'Alta Corte i problemi fondamentali, tutta la stampa del Continente, tutti gli uomini politici di Italia, tutta la finanza del Nord, si scaglieranno contro la Sicilia. (*Commenti*) Ritiene, pertanto, che in tale situazione l'euforia dell'Assemblea sia eccessiva, e in proposito avverte che, se l'autonomia verrà intaccata anche per una sola virgola, gli indipendentisti torneranno a essere quelli che furono, non essendo essi invasi né da euforia né da paura.

PRESIDENTE osserva che la difesa e il potenziamento della autonomia sono un dovere precipuo dell'Assemblea e che il ripetersi di eventuali attacchi dipenderà dal modo in cui tale compito sarà assolto. (*Approvazioni*)

STARRABBA DI GIARDINELLI avrebbe preferito che nulla si aggiungesse alla solennità con la quale nella precedente seduta si è consacrata la definitiva conquista dell'autonomia. Ciò premesso, sottolinea che il pensiero del Gruppo liberale è ormai ben noto, avendo questo avuto l'onore di essere rappresentato in seno alla delegazione siciliana per il coordinamento dello Statuto. Quale rappresentante del suo Gruppo, deve dichiarare che, nelle riunioni tenutesi a Roma a tale scopo, tutti i deputati componenti la Delegazione furono unanimi e compatti nella lotta per la difesa dell'autonomia, pur di fronte a difficoltà insormontabili. Rileva, pertanto, che la prima fase di attività dell'Assemblea ha avuto un esito felice per l'intelligente opera del Governo regionale e, in modo particolare, del Presidente della Regione. Formula, quindi, l'augurio che l'Assemblea possa meritare la approvazione dei siciliani per l'opera che verrà svolta nell'interesse della Sicilia. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE precisa, per evitare equivoci, che il Presidente della Regione, nel dare comunicazione del dispositivo della sentenza dell'Alta Corte, ha reso omaggio agli uomini di tutti i partiti. Ritiene, pertanto, che gli interventi odierni siano stati superflui ed abbiano sminuito la solennità della precedente seduta.

Con questa precisazione, dichiara approvato il processo verbale.

Annuncio di interrogazioni.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti ed alle attività marinare, per conoscere se non ritengano opportuno interessarsi presso le competenti Autorità centrali, perché l'aeroporto di Comiso, un tempo adibito a scopo militare, venga utilizzato a scopi civili e commerciali, essendo situato nella zona del ragusano ricca di prodotti ortofrutticoli prismatici ed intensa di traffici. L'adattamento a questo fine dell'aeroporto di Comiso importerà una spesa minima, essendo fornito di tutte le installazioni ed attrezzature tecniche necessarie al suo funzionamento». (*L'interrogante chiede risposta scritta*)

OMOBONO, NICASTRO

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore delegato agli enti locali e l'Assessore all'igiene ed alla sanità, in merito agli intendimenti del Governo regionale sulla sistemazione definitiva del problema dell'assistenza sanitaria ed, in ispecie, di quella ospedaliera. In particolare desidera conoscere quali siano state le risultanze dell'opera svolta dalla Commissione incaricata dal Governo regionale: a) di studiare l'accenramento e la sistemazione dei servizi ospedalieri dell'Isola; b) di accettare le condizioni amministrative e finanziarie dei vari enti ospedalieri.

Chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti siano già stati presi in seguito alle risultanze della suddetta Commissione, specie nei riguardi dell'ospedale di Palermo, che rappresenta il complesso più cospicuo della Sicilia. Infine, chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dovere affrettare la nomina dei regolari consigli di amministrazione, costituiti da persone tecniche che diano sicuro affidamento, essendo le gestioni commissariali di limitati poteri, di nessuna garanzia, perchè accentrate le responsabilità in un solo individuo, ed onerose per gli enti stessi». (*L'interrogante chiede risposta scritta*)

SEMINARA

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti ed alle attività marinare, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora rimessi in piena efficienza i ponti ferroviari sulla linea Trapani-Palermo e precisamente quelli fra le stazioni di Marausa e Ragattisi, Marsala e Terranova, Mazzara del Vallo e S. Nicola di Mazzara».

ADAMO DOMENICO

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quelle per cui è stata chiesta risposta scritta saran-

no inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Annunzio di interpellanze.

GUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore alla pubblica istruzione e l'Assessore all'agricoltura, per sapere se, per combattere ed infrenare la delinquenza minorile — la quale si fa sempre più preoccupante — non ritengano di adottare provvedimenti atti a raccogliere in colonie di lavoro e di educazione i figli della strada abbandonati al vizio e alla rovina; e se, in particolar modo, per Agrigento, non ritengano di destinare il campo sperimentale dipendente dall'Ispettorato agrario — dell'estensione di circa dieci ettari — e parte degli annessi locali a campo di applicazione e di studio per i fanciulli che mostrino speciale tendenza ai lavori agricoli». *G'l'interpellanti chiedono lo svolgimento d'urgenza*

BOSCO, OMOBONO

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere per quali motivi i lavori annuali di piccola bonifica sul fiume Oreto, sospesi fin dal 1943, non sono stati ripresi e quali provvedimenti urgenti intendano prendere perchè tra la popolazione delle borgate di Villa Ciambra, Malpasso, Villagrazia, Barone Scala, Donna Nela e di altre non si verifichino anche in questa stagione estiva, come per gli anni 1946 e 1947, gli innumerevoli casi di malaria, di cui molti a forma perniciosa, ad esito letale».

BONGIORNO VINCENZO

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette verranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli: Stabile, Romano Giuseppe, Sapienza Giuseppe, Aussielo, Colajanni Pompeo, e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Taormina, Colajanni Pompeo, Cuffaro, Pan-

taleone, Omobono, Montalbano, Gallo Luigi, Nicastro, Semeraro e Adamo Ignazio hanno presentato la seguente proposta di legge: «Applicazione in Sicilia del D. L. 5 febbraio 1948, n. 61, contenente disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti locali» (162).

Propone che la relativa presa in considerazione abbia luogo nella seduta successiva.

(Così resta stabilito)

Presa in considerazione della proposta di legge: "Disciplina dei prezzi di rivendita dell'energia elettrica e modifiche alla legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie" (159).

GERMANA' ha presentato la proposta di legge in argomento, avendo avvertito il dovere che siano tutelate le popolazioni di determinati centri dell'Isola, le quali, purtroppo, da lungo tempo sono alla mercé di assuntori di servizi di illuminazione pubblica e privata e di fornitura della forza motrice, che non hanno mai avuto alcun ritegno nelle loro smodate pretese. Osserva in proposito che purtroppo il progresso della tecnica non è sempre seguito di pari passo dalla legislazione, come è dimostrato da numerosi esempi ed in particolare dal fatto che non esistono disposizioni legislative che tutelino, nella materia di cui trattasi, la collettività.

Vi sono, infatti, comuni che, trovandosi in regime di rivendita dell'energia elettrica, sono purtroppo costretti a pagare l'energia elettrica a prezzi che superano di 4 o 5 volte il costo della fornitura, e vi sono altresì imprese di distribuzione che non hanno un'officina di produzione o di manutenzione, ma solo una rete di distribuzione, le quali comprano la energia elettrica dalla S.G.E.S. al prezzo di lire 5 o 6 al Kw. per rivenderla a lire 36 o 40.

Nella convinzione che tutto ciò non sia certamente né onesto né lecito e che sia doveroso, per un'Assemblea legislativa, intervenire a tutela di una collettività, che altrimenti resterebbe allo sbaraglio, ha previsto, nella sua proposta di legge, dei massimi di maggiorazione al prezzo di acquisto dell'energia elettrica da parte dei rivenditori, distinguendo tra categorie di comuni. In tal modo il coefficiente di maggiorazione, che dovrà essere approvato dal Comitato provinciale dei prezzi, sarà diverso a seconda che i comuni abbiano una popolazione inferiore a 10.000 abitanti, inferiore a 20.000, o superiore a tale numero.

Onde prevenire l'evenienza che i vari distributori di energia elettrica non intendano sottostare alle norme di tale legge, ha pensato di ricorrere, per mettere gli enti in condi-

zioni di difendersi, a rimedi opportuni. Ha pensato, pertanto, di ricorrere all'istituto della municipalizzazione, che, purtroppo, per le resistenze spesso colpevoli, se non addirittura interessate, degli stessi organi che dovrebbero tutelare gli enti locali e le provincie, non trova attuazione in Sicilia. La legislazione vigente in materia di municipalizzazione dei pubblici servizi è ancora quella del 1925, che deriva da quella del 1903, ed è ancora in attesa di un regolamento che ne disciplini l'attuazione. I comuni pertanto si trovano spesso nella più assoluta incertezza finché non interviene l'opera «sapiente» di qualche Giunta provinciale amministrativa che dipana la intricata matassa delle norme legislative e adotta soluzioni su misura, non già nell'interesse della collettività, ma a tutto vantaggio dei privati assuntori. Per ovviare a tale inconveniente, nell'elaborare la proposta di legge, ha previsto delle modifiche alla legge sulla municipalizzazione, atte a rendere la procedura più rapida e spedita e ad eliminare le conseguenze della eventuale negligenza volontaria, o meglio dell'ostruzionismo, da parte di quei fornitori che non intendessero sottostare alle norme che l'Assemblea sarà per approvare. Invita, pertanto, l'Assemblea a voler prendere in considerazione la sua proposta di legge che tutela interessi vitali di molte popolazioni dell'Isola.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto la parola, pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge.

(E' approvata)

Presa in considerazione della proposta di legge: "Impiego dei prodotti delle miniere di asfalto di Ragusa nelle strade della Regione" (160).

NICASTRO, quale primo firmatario della proposta di legge, illustra la necessità di inquadrare il problema dell'impiego dei prodotti asfaltici ragusani in quello della viabilità siciliana.

Premesso che i nuovi ritrovati della tecnica stradale, che permettono la velocità degli automezzi e la sicurezza della circolazione, sono stati adottati nelle strade nazionali, mentre ciò non è avvenuto, se non per una minima parte, nelle strade provinciali ed in quelle comunali, afferma che la sua proposta di legge tende appunto ad estendere a queste ultime i moderni perfezionamenti tecnici. Allo scopo di porre in rilievo la necessità di una tale disposizione di legge, sottolinea che, secondo i dati statistici del 1938, esistono in Sicilia 2250 Km. di strade statali, di cui

soltanto 1200 Km. sottoposte ad un trattamento superficiale di asfalto, essendo le rimanenti costruite con materiale compresso e non protetto. Circa le strade provinciali, invece, osserva che, su 1400 Km., soltanto 980 sono protetti; mentre le strade comunali, per 1200 Km., non sono state per nulla sottoposte ad un trattamento superficiale così come i 250 Km. di strade non classificate. Da tali dati si evince la necessità che, per adeguare la viabilità siciliana alla nuova tecnica, è necessario introdurre i prodotti asfaltici nella costruzione delle strade.

Rileva inoltre che, per adeguare lo sviluppo della viabilità siciliana alle esigenze della Sicilia e portarlo allo stesso livello della media nazionale, in base alla quale si hanno 470 m. di strade per ogni Km^q. e circa 3.900 m. per ogni 1000 abitanti, è necessario costruire nell'Isola 6000 Km. di strade. Sarebbe, pertanto, opportuno pervenire ad una pianificazione, che tenga conto anche dei finanziamenti statali di cui all'art. 38 dello Statuto, ed a tal fine, a suo avviso, è necessario che l'Assessorato ai lavori pubblici si renda promotore della costituzione di un ente regionale, del tipo dell'A.N.A.S., che curi la viabilità minore comunale e provinciale.

Nel precisare che questo è lo spirito della proposta di legge, pone in evidenza che essa obbedisce anche all'esigenza sociale di venire incontro alle categorie interessate alla produzione d'asfalto della provincia di Ragusa. Fa altresì presente che i prodotti asfaltici sono più idonei di quelli bituminosi ed economicamente più convenienti, e che pertanto le disposizioni previste nella proposta di legge non hanno alcun carattere di « protezione » dell'industria dell'asfalto.

Al riguardo è in grado di sottoporre alla competente Commissione legislativa le risultanze di un'analisi, dalla quale appare che il prezzo di un mq. di strada trattato con polvere di asfalto ed olii asfaltici è di L. 205, mentre con un trattamento a base di emulsioni bituminose il prezzo ascende a L. 290. Aggiunge che la gestione dell'A.B.C.D., a cui fa capo gran parte della produzione d'asfalto, non è la più idonea dal punto di vista economico e che pertanto, con una gestione più sana, i prezzi dei prodotti asfaltici possono essere ribassati. Ritiene che le considerazioni sussunte dimostrino a sufficienza la convenienza tecnica ed economica dell'uso dei prodotti asfaltici e invita pertanto l'Assemblea ad approvare la presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesta la parola, pone ai voti la presa in considerazione.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: " Ratifica del decreto presidenziale 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai Granai del Popolo per l'annata agraria 1947-48 ", (64).

PRESIDENTE, dopo aver comunicato che l'onorevole Napoli ha fatto pervenire alle ore 17 di oggi una serie di emendamenti che saranno posti in distribuzione, fa osservare che tali emendamenti, ai sensi del regolamento, avrebbero dovuto essere presentati ventiquattr'ore prima.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, dopo aver rilevato che gli emendamenti dell'onorevole Napoli non sono stati presentati nei termini previsti dal regolamento e che la Commissione legislativa non ne ha ancora avuto notizia, chiede che venga applicata la relativa disposizione del regolamento, tante volte invano invocato.

NAPOLI, premesso che la tardiva presentazione degli emendamenti è stata determinata da un contrattempo, rileva che, essendo gli emendamenti in questione prettamente formali, ad eccezione di quello che riguarda le penalità in caso di evasione agli ammassi, gli stessi potranno essere accettati o respinti dalla Commissione, senza dare luogo a particolare discussione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, propone che la seduta venga sospesa per qualche minuto, allo scopo di mettere la Commissione legislativa in condizione di prendere visione degli emendamenti di cui trattasi e di riferire in merito all'Assemblea.

PRESIDENTE chiede se la proposta sia appoggiata.

(E' appoggiata)

(La seduta, sospesa alle ore 19.05, è ripresa alle ore 19.25)

PRESIDENTE invita la Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione a dichiarare se, dopo aver preso visione degli emendamenti Napoli, ritenga necessario un rinvio di 24 ore della discussione del disegno di legge.

STARRABBA DI GIARDINELLI, premesso che gli emendamenti presentati dall'onorevole Napoli non costituiscono un nuovo testo, fa presente che, dovendo la discussione del disegno di legge svolgersi sul testo elaborato dalla Commissione legislativa, gli stessi potranno essere esaminati di volta in volta in sede di discussione dei singoli articoli del pro-

getto. Chiede pertanto al Presidente di voler dare la parola al relatore della Commissione.

. GERMANA', *relatore*, per mozione d'ordine, rileva che, dallo stampato posto in distribuzione, si evince che l'onorevole Napoli non ha presentato un nuovo disegno di legge — né ciò sarebbe stato possibile — ma una serie di emendamenti.

La Commissione, pertanto, indipendentemente da qualsiasi questione di forma sui termini di presentazione, con il consenso del Presidente e dell'Assemblea, potrà prenderli in esame di volta in volta, in occasione della discussione dei singoli articoli. A suo avviso, non può accogliersi la proposta di rinvio fatta dal Presidente, non dovendosi costituire il precedente che un deputato, all'ultima ora, possa presentare un nuovo testo, in sostituzione di quello elaborato dalla Commissione legislativa. La ben nota esperienza parlamentare dell'onorevole Napoli gli dà la certezza che non era nella sua intenzione di presentare un nuovo testo.

Si associa, pertanto, alla proposta dell'onorevole Starrabba di Giardinelli.

PRESIDENTE precisa che ha proposto di rinviare di 24 ore la discussione per dar modo alla Commissione di esaminare gli emendamenti Napoli e che non intendeva riferirsi ad un nuovo testo, che peraltro non esiste.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, poiché è stato ormai da tutti riconosciuto che gli emendamenti Napoli sono in massima parte di natura formale, trova superfluo un rinvio della discussione della legge, potendosi procedere all'esame degli emendamenti stessi all'atto della discussione dei singoli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE invita l'Assemblea a continuare la discussione generale già iniziata nella seduta del 9 luglio scorso.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ricorda che la discussione generale è stata di già esaurita nella seduta ricordata dal Presidente, nella quale è stato anche approvato il passaggio alla discussione dei singoli articoli. (*Approvazioni*)

BONGIORNO VINCENZO dissente dall'Assessore all'agricoltura essendo del parere che si debba proseguire nella discussione generale.

RAMIREZ precisa che la discussione generale del disegno di legge in argomento non può considerarsi chiusa: essa, infatti, nella seduta a cui si riferisce l'onorevole La Loggia, è stata rinviata per una questione procedurale, in quanto si riteneva prematuro discutere

su un disegno di legge, il cui testo era stato distribuito ai deputati soltanto tre ore prima che avesse inizio la seduta.

Il passaggio alla discussione dei singoli articoli può essere, quindi, deliberato solo nel caso in cui nessuno chieda di parlare.

BONAJUTO replica che è stato di già approvato il passaggio alla discussione dei singoli articoli. (*Commenti e dissensi*)

RAMIREZ ribadisce che, per le ragioni da lui testé esposte, la discussione è stata rinviata e non può, quindi, considerarsi chiusa. Il disegno di legge in argomento viene per la prima volta all'esame dell'Assemblea; la discussione generale deve pertanto avere inizio con la esposizione del relatore della Commissione legislativa competente.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, chiede che il Presidente dia lettura del processo verbale di quella seduta. Aggiunge, a conforto di quanto ha precedentemente detto, che la conferma della chiusura della discussione generale si rileva dal fatto che, avendo l'onorevole Seminara richiesto la sospensiva, su rilievo dello stesso Presidente è stata necessaria la presentazione di una proposta sottoscritta da 15 deputati.

PRESIDENTE dichiara che, dalla lettura del processo verbale di quella seduta, risulta che la discussione generale ha avuto inizio, senza che essa fosse, però, conclusa. D'altra parte, la richiesta del Presidente — che la domanda di sospensiva fosse sottoscritta da 15 deputati — non è una prova che la discussione generale sia stata chiusa, in quanto il regolamento prescrive l'obbligo delle 15 firme per una richiesta di sospensiva dopo dichiarata aperta la discussione generale. Pertanto, essa continuerà nell'odierna seduta.

BONGIORNO VINCENZO premette di essere decisamente contrario al mantenimento — sotto qualsiasi aspetto — del regime degli ammassi, per considerazioni di varia natura che andrà man mano esponendo. Per quanto attiene ai motivi di carattere morale, fa anzitutto rilevare che la classe degli agricoltori, per un cumulo di circostanze eccezionali, e pertanto forse giustificate, è stata tra le più danneggiate da circa 10 anni a questa parte.

In momenti eccezionali, quali quelli derivanti dallo stato di guerra, è dovere di tutti i cittadini provvedere, ciascuno per la sua parte, ai bisogni di prima necessità: coloro, pertanto, che questo «santo» dovere non avessero sentito, si sono macchiati di infamia e di tradimento. Tale dovere, invece, è stato adempiuto in modo veramente encomiabile,

e come dogma di fede, dalla classe degli agricoltori siciliani. Non può, a tal proposito, fare a meno di esprimere la sua indignazione, e forse la sua commiserazione, nei riguardi di quei cittadini abietti che, attratti dal miraggio di ingenti guadagni, hanno permesso o addirittura organizzato l'esodo del grano verso quelle Nazioni, che avevano tentato di affamare l'Italia. Se la giustizia non è ancora riuscita a perseguitarli, l'indignazione popolare colpirà, comunque, le loro coscenze, ammesso che essi le abbiano.

Se però gli agricoltori siciliani hanno adempiuto in maniera esemplare al loro dovere, altrettanto non può darsi per il Governo, che non ha mai pensato di venire incontro a questa nobile classe.

Il Governo, infatti, ha requisito ed ammassato i prodotti agricoli ed è stato spesso eccessivamente severo nell'emanare provvedimenti penali a carico degli inadempienti, senza però istituire un regime analogo per quei prodotti non agricoli, che, come questi ultimi, avevano però carattere di prima necessità. Si è anzi verificata una situazione paradossale, per cui un contadino, che prima dell'istituzione dell'ammasso vendeva il grano alla media di L. 580 la salma, e cioè a L. 224 il ql., ed acquistava un paio di scarpe per 90 lire, successivamente all'istituzione di tale regime è stato costretto a vendere due o tre salme di frumento, per potere acquistare un paio di scarpe; altrettanto potrebbe darsi per la tela, il velluto, gli attrezzi agricoli ed i concimi.

Il Governo avrebbe dovuto, pertanto, disciplinare parallelamente all'ammasso dei prodotti agricoli, anche i prezzi degli altri prodotti che interessavano la classe soggetta all'ammasso.

Il contadino, anima semplice ed amante della pace, pur avvertendo e lamentando l'ingiustizia, comprese, però, la gravità dell'ora e seppe sacrificarsi in silenzio. La guerra però oggi è finita ed il contadino non può più tollerare il perdurare di questo stato di cose.

Prega, pertanto, gli onorevoli colleghi di ben considerare la gravità del problema e di non lasciarsi disorientare dalla visione di interessi particolari, allo scopo di evitare che si manifestino gravi ed irreparabili fatti di intolleranza. A tale proposito non si debbono dimenticare gli episodi più o meno gravi verificatisi in ogni parte dell'Isola e tutti ricollegabili alla ingiusta sperequazione, testè denunciata, nella quale il Governo centrale persiste.

Invita, pertanto, l'Assemblea a ben considerare la responsabilità derivante dalla sua decisione.

A coloro i quali rilevano che, di fronte alla necessità di provvedere agli ammassi, l'Assem-

blea non debba esitare ad adempiere al suo dovere di tutelare i bisogni della popolazione, anche se la legge debba ancora sacrificare una determinata categoria di persone, obietta che, ad esaminare bene la questione, si può concludere con l'affermazione che non esiste più alcuna necessità di mantenere tale regime di ammasso. Dalla relazione della competente Commissione legislativa si ricava infatti che quest'ultima si è posto il quesito se convenga o meno mantenere tale regime, preoccupandosi, attraverso una lunga sequela di argomentazioni, di dimostrarne la necessità.

Non ritiene però — secondo quanto risulta dalla relazione della Commissione — che questa sia riuscita felicemente a dimostrare il suo assunto, che implica il mantenimento, con grave onere per la Regione, di una grande impalcatura tarata, fatta di carta pesta.

La Commissione ha bensì affermato che è necessario mantenere il regime d'ammasso per considerazioni di natura politica, in quanto, altrimenti, potrebbe verificarsi in Sicilia l'abolizione del prezzo politico del pane; ma non è riuscita a sostenere il suo assunto ed ha finito, anzi, per concludere che tale eventualità non deve comunque suscitare eccessive preoccupazioni.

La sua convinzione scaturisce, peraltro, da un attento studio del problema, ed è maggiormente rafforzata dalla necessità di un graduale ritorno verso la normalità e la pace, che non potrà realizzarsi perdurando il regime di ammasso che impedisce il formarsi, per la classe agricola, delle condizioni psicologiche favorevoli a tale ritorno. Si è, anzi, verificato il fenomeno contrario, poiché il contadino, allarmato dal perdurare del regime d'ammasso, ha gradualmente trasformato la coltura dei terreni, indirizzandola verso la produzione di generi non contingenti, con la conseguente diminuzione della produzione granaria.

MARINO precisa che la legge stabilisce l'obbligo della produzione del frumento.

BONGIORNO VINCENZO rileva, per la eventualità che l'Assemblea dovesse deliberare il mantenimento del regime di ammasso, che lo art. 5 del testo del disegno di legge presentato dalla Commissione esonerà dall'obbligo del conferimento i proprietari, i conduttori e i produttori coltivatori diretti a qualsiasi titolo, i quali nel complesso abbiano una produzione imponibile a rispettivo carico non superiore a 18 quintali, se proprietari o conduttori, ed a 14 quintali se coloni, mezzadri o compartecipanti.

Chiede pertanto se i produttori soggetti all'ammasso debbano versare la quantità di grano prodotta, detratti i 18 o 14 quintali sopra

cennati, oppure una percentuale che sarà stabilita successivamente.

La competente Commissione legislativa, preoccupata di tale quesito, ha proposto di istituire un Comitato provinciale, a cui ha delegato il potere di stabilire i criteri, in base ai quali si devono determinare i contingenti d'ammasso.

Attribuire, però, ad un Comitato provinciale, composto di pochi elementi, la facoltà di regolare un così vasto problema pratico, costituisce, a suo avviso, un errore che favorirà certamente la possibilità di infrazioni; ritiene, quindi, più giusto che tali percentuali vengano deliberate dall'Assemblea.

Per le ragioni suseinte è decisamente contrario alla politica degli ammassi e dichiara che voterà contro il disegno di legge in argomento.

DANTE, premesso che il punto di vista dell'onorevole Bongiorno relativamente alla abolizione del regime degli ammassi può avere una sua giustificazione sotto un profilo politico, — sul quale non intende però discutere, — osserva che, in merito a tale problema, la Commissione è pervenuta a conclusioni diverse da quelle dell'onorevole Bongiorno per motivi che personalmente non condivide.

Vi sono, infatti, motivi prettamente giuridici derivanti dagli stessi limiti di competenza stabiliti dallo Statuto, che non consentono all'Assemblea di liberare la Sicilia dal regime vincolistico in campo alimentare.

Il disegno di legge di cui trattasi è stato infatti presentato dal Presidente della Regione di concerto con gli Assessori all'agricoltura ed all'alimentazione, ed è stato esaminato dalla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione in quanto interessa anche l'agricoltura, ma soprattutto l'alimentazione, e il regime annonario della Regione. Ciò dimostra che i provvedimenti in esso contemplati rientrano nella competenza complementare, o meglio «concorrente» dell'Assemblea, prevista dall'art. 17 dello Statuto, per cui è dato alla Regione di legiferare entro i limiti dei principi e degli interessi generali, a cui si informa la legislazione dello Stato.

BONGIORNO VINCENZO obietta che il problema non deve essere esaminato dal punto di vista della competenza della Regione.

DANTE rileva che, non potendo la Regione prescindere dai suddetti limiti nella sua attività legislativa in tale materia, ne discende l'obbligo per la medesima di ottemperare alle disposizioni stabilite al riguardo per la Sicilia dal potere centrale, sia pure adattando, come stabilisce il succitato art. 17, tali dispo-

sizioni alle condizioni ed alle esigenze particolari dell'Isola.

Se, pertanto, lo Stato stabilisce in 800.000 q.li contro i 600.000 q.li, stabiliti nell'anno precedente, il contingente di grano da ammassare in Sicilia, la Regione non potrà non ottemperare ad una tale disposizione, restando nella sua facoltà di stabilire, secondo le sue particolari esigenze, un diverso criterio di attuazione dell'ammasso.

Per tali motivi, mentre considerazioni di carattere strettamente politico consigliano la abolizione dei regimi vincolistici, che limitano la libertà del cittadino, ragioni di carattere giuridico ostano all'accoglimento delle conclusioni, a cui è pervenuto l'onorevole Bongiorno; in quest'ultima ipotesi si emanerebbe una legge viziata di incompetenza, essendo la materia, su cui verte, regolata dall'art. 17 e non già dall'art. 14 dello Statuto e non potendosi quindi stabilire un regime liberistico in Sicilia in contrasto con quello che si attua nel resto della Nazione.

MARCHESE ARDUINO ricorda di avere auspicato, in una precedente discussione sullo stesso argomento, la abolizione di qualsiasi forma di ammasso, in omaggio a quel principio di libertà di commercio, che deve essere rispettato dall'Assemblea regionale.

TAORMINA osserva ironicamente che « libertà di commercio » si traduce praticamente in « libertà di digiunare ».

MARCHESE ARDUINO conferma, coerentemente alle sue precedenti dichiarazioni, la sua avversione al regime vincolistico, che costituisce una catena per il produttore, laddove questi ha bisogno, nell'interesse dell'economia nazionale, di essere libero nell'esercizio della sua attività e di essere anzi incoraggiato.

In omaggio, pertanto, a quel principio di libertà che tutti i deputati regionali professano, si dichiara contrario al disegno di legge in argomento.

TAORMINA commenta che tale principio è spesso inteso da taluni come « libertà di inviare grano all'estero ».

LANZA DI SCALEA, nella sua qualità di esponente del Partito liberale e di agricoltore, intende chiarire il suo punto di vista sulla questione di cui si discute, che ritiene sia condiviso anche da tutti gli altri deputati liberali.

Dichiara quindi che i liberali, mentre pugnano i principi di libertà in senso assoluto, tuttavia ritengono che il concetto di libertà vada adeguato ai tempi, fermo restando sempre il principio che la libertà di ciascuno non deve limitare la libertà degli altri.

Pur confermando la avversione dei liberali ai regimi vincolistici e la tendenza degli stessi alla libertà degli scambi, riconosce però che la situazione contingente determina delle particolari necessità.

In proposito fa osservare che, qualora i commercianti potessero inviare il grano liberamente e direttamente all'estero, sarebbe opportuno che si stabilisse senz'altro un regime di libertà da qualsiasi vincolo di ammasso. Ma, poichè, in atto il grano che proviene dall'estero viene ceduto, o a titolo gratuito o mediante un corrispettivo, allo Stato italiano, che provvede a distribuirlo alla popolazione, non può disconoscersi allo Stato stesso il diritto di intervenire nell'ambito dell'economia nazionale per accettare la quantità di grano prodotto, allo scopo di sopperire con la importazione alla sua eventuale deficienza.

E' pertanto indiscutibile che non si possa oggi ripristinare la libertà di commerciare il grano.

STABILE concorda.

LANZA DI SCALEA prosegue rilevando che il prezzo del grano conferito all'ammasso deve essere, però, remunerativo, come ha stabilito il Governo centrale per la corrente annata agraria, adeguando in parte il prezzo del grano al costo di produzione, che peraltro è superiore a quello dell'anno scorso, e ciò per evitare che l'agricoltore possa essere indotto ad avviare le colture verso prodotti più remunerativi, trascurando la produzione del grano, che è un prodotto di prima necessità.

Ritiene tuttavia eccessive le preoccupazioni manifestate al riguardo dall'onorevole Bongiorno, poichè l'attuale crisi agraria e la conseguente preoccupante depressione dei prezzi ha sinora invogliato l'agricoltore a produrre frumento anzichè altri prodotti agricoli.

DANTE osserva ironicamente che gli agricoltori avranno fra poco bisogno di beneficenza.

FRANCHINA commenta sarcasticamente che i democristiani provvederanno in merito con il loro spirito di carità cristiana.

LANZA DI SCALEA prosegue rilevando che le sue dichiarazioni ineriscono alla dignità dell'Assemblea e che il disegno di legge in argomento deve essere discusso ed approvato, non tanto perchè, trattandosi di materia regolata dall'art. 17 dello Statuto, bisogna attenersi a ciò che è stato disposto in campo nazionale, quanto perchè occorre riconoscere la evidente necessità di mantenere ancora il regime degli ammassi.

Concorda inoltre con l'onorevole Bongior-

no sull'opportunità che i criteri di contingimento siano stabiliti, per ragioni di uniformità, dall'Assemblea regionale anzichè dai singoli comitati provinciali, che, avendo una competenza limitata territorialmente, potrebbero emanare disposizioni vantaggiose per determinati produttori e pregiudizievoli per altri.

FRANCHINA non ha nulla da aggiungere alla pregiudiziale di carattere giuridico posta dall'onorevole Dante, essendo evidente, a suo avviso, che la Regione debba regolare l'attuazione dell'ammasso per contingente entro i limiti stabiliti dallo Stato. Volere superare tali limiti significherebbe, infatti, arrogarsi un potere che esorbita dalla competenza regionale. (*Commenti dai banchi degli indipendenti*)

Il problema è piuttosto di natura essenzialmente politica poichè il ritorno alla normalità non si consegne certo affermando semplicemente che questo sia già avvenuto. In proposito si deve invece riconoscere che ci si avvia verso la normalità ma che questa è ancora molto lontana. Ciò è anche confermato dal fatto che il decreto del Capo provvisorio dello Stato, istitutivo dell'ammasso per contingente, costituisce un esperimento che può — ove risulti negativo — risolversi con un ritorno al regime vincolistico totale, tanto è vero che le contrattazioni private sono state sottoposte a remora fino ad un'epoca determinata.

Tale remora è stata disposta appunto per stabilire se l'esperimento per contingente sia sufficiente a garantire, quanto meno, quella quota di prodotto della quale lo Stato ha bisogno, costituendo essa il presupposto alle integrazioni di grano estero.

Non si può quindi per il momento parlare di regime completamente libero, per un prodotto indiscutibilmente deficitario, che ha dei limiti nella contrattazione internazionale e che è già fonte di gravissimi preoccupazioni dato che dovrà essere immesso al consumo al nuovo prezzo di ben 115 lire al chilo. Osserva peraltro che se gli agricoltori si sono veramente trovati in una grave situazione di disagio in questo decennio di regime vincolistico — e non intende trattare tale argomento che esorbiterebbe dai limiti dell'attuale discussione, — il ritorno al commercio libero avrebbe delle pericolose ripercussioni sul mercato, non foss'altro in ragione del risentimento presente nell'animo degli agricoltori a causa dei danni subiti, e porterebbe il prezzo del pane, elemento essenziale alla vita dell'uomo, a un livello del tutto inaccessibile alle classi meno abbienti.

Considerata, pertanto, l'esigenza vitale dello Stato di assicurare il quantitativo di grano

che deve essere integrato, afferma che ciò, insieme ai motivi d'ordine più strettamente giuridico già rappresentati, costituisce un ostacolo, a suo avviso, insormontabile, che impedisce di considerare il problema di cui trattasi come materia di esclusiva competenza regionale.

E' vano infatti affermare di essere già in un periodo di normalità o che alla normalità si debba giungere per atto di fede. La normalità è una realtà che si impone allorché si registra sui mercati l'esubero dell'offerta; ma, finché si assiste alla ricerca affannosa di quel tanto che assicuri l'alimentazione per pochi giorni o per poche settimane, non si può evidentemente affermare che si sia ritornati alle condizioni normali.

Pertanto, così come nello scorso anno è stato accettato, *bongré o malgré*, il regime vincolistico totale, è necessario oggi compiere lo sperimento dell'ammasso per contingente che, si augura, possa favorire per il prossimo anno il ritorno alla normalità. Soltanto allora si potrà discutere di abolire, in campo nazionale, il regime vincolistico. Concludendo chiede che la discussione generale venga chiusa e che si proceda alla discussione dei singoli articoli.

GERMANA' relatore, è lieto che da qualche settore dell'Assemblea sia stata presa posizione contro il regime degli ammassi, della cui abolizione è stato sempre, da un suo punto di vista personale, un propugnatore.

TAORMINA fa notare che è stato un solo deputato a manifestare la sua opposizione al regime degli ammassi.

GERMANA', *relatore*, ricorda che la Commissione legislativa per l'agricoltura si era in un primo tempo pronunziata all'unanimità per l'abolizione del regime di ammasso anche per contingente, ma successivamente, dopo aver approfondito l'esame della questione e considerati i riflessi di natura economico-edonistica che l'abolizione avrebbe provocato se limitata soltanto al territorio della Sicilia, è venuta in contrario avviso, limitandosi a mitigare l'asprezza ed il rigore della legge.

Rileva, però, che la situazione per l'abolizione degli ammassi, è forse matura anche in continente. L'onere che infatti lo Stato sopporta per questa impalcatura burocratica va al di là dei 120 miliardi all'anno.

Si tratta, quindi, di un lauto banchetto di miliardi, ai quali i siciliani dovrebbero sciocamente rinunziare, qualora si pensasse di abolire il regime degli ammassi, limitatamente alla Sicilia.

D'altra parte il sistema degli ammassi quest'anno si presenta, da un certo punto di vista, più sopportabile, in quanto ammette — una volta adempiuti gli obblighi del conferimento — la libera contrattazione dei prodotti.

Poichè tale sistema si è protratto per dieci anni, è conveniente per la Regione subirlo ancora per quest'anno; in tal modo, i siciliani verrebbero a beneficiare della sovvenzione concessa dallo Stato per il prezzo politico del pane. D'altro canto, con l'abolizione degli ammassi, soltanto nella Regione, i siciliani avrebbero dovuto subire l'onere che tutti i cittadini italiani sopportano, e che per la sola Sicilia si può calcolare intorno ai dodici miliardi, senza peraltro averne alcun vantaggio. Non è stata, quindi, una questione di competenza, come ha detto l'onorevole Dante, ad indurre la Commissione a mantenere il regime degli ammassi. La tesi da questi sostenuta è stata invece esaminata e respinta dalla Commissione.

La competenza della Regione in materia di ammassi è infatti esclusiva: non lo sarebbe solo se la disposizione di legge riguardasse esclusivamente l'alimentazione. Non ha importanza, a suo avviso, che il disegno di legge in argomento sia stato proposto anche dall'Assessore all'alimentazione, poichè la legge non riguarda l'alimentazione, bensì l'agricoltura, in quanto introduce il principio nuovo dell'imponibile di produzione e rientra, quindi, nella competenza esclusiva prevista dallo art. 14 dello Statuto. Il Governo, peraltro, nel proporre la recezione del decreto legislativo nazionale, ha riconosciuto tale punto di vista, in quanto, se si fosse trattato di materia prevista dall'art. 17 dello Statuto, la recezione non avrebbe avuto ragione di essere, poichè il provvedimento nazionale avrebbe avuto vigore automaticamente in Sicilia.

Il Governo, conformandosi alla decisione precedentemente presa relativamente all'ammasso dell'olio, ha adottato invece un saggio provvedimento di recezione, ed ha riconosciuto così implicitamente, in materia, la competenza esclusiva della Regione.

Ritiene, pertanto, che non si debba svuotare di contenuto l'atto che il Governo ha compiuto iniziando un processo di autodemolizione per quanto riguarda specificatamente la competenza dell'Assemblea, e si dichiara convinto che il collega Dante non vorrà sostenere la sua tesi, «per amor dell'arte» e che vorrà ricredersi, non potendo la Commissione tenere in alcun conto le sue obiezioni.

Rassicura l'onorevole Bongiorno per quanto riguarda i piccoli produttori, rilevando che una più attenta interpretazione della legge sarà sufficiente a chiarirgli i dubbi testè prospettati.

Non si tratta, infatti, di stabilire quanti quintali su 100 dovranno essere consegnati, poichè il sistema della legge è un altro: stabilire qual'è l'imponibile di produzione soggetto all'ammasso, detratte le trattenute familiari ed aziendali.

BONGIORNO VINCENZO fa notare che lo imponibile di produzione è stabilito dall'U.P.S.E.A.

GERMANA', *relatore*, afferma che l'imponibile non è stabilito dall'U.P.S.E.A., ma che questo si limita, sulla base delle decisioni delle Commissioni provinciali che stabiliscono le aliquote per i singoli comuni, ad accertare, per ogni singolo produttore, l'imponibile dell'azienda.

Il problema quindi esiste non per i piccoli produttori e i mezzadri con produzione fino a 14 o 18 quintali, ma per coloro che hanno una produzione superiore ai 18 quintali e sem-prechè il fabbisogno familiare ed aziendale non superi la produzione dell'azienda stessa.

Conclude invitando l'Assemblea ad approvare il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

MARCHESE ARDUINO sostiene che l'ammasso per contingente è ancora più esiziale dell'ammasso totale, in quanto nel relativo provvedimento di legge sono previste, oltre alle sanzioni finanziarie, anche sanzioni e pene che arrivano sino all'arresto.

STARRABBA DI GIARDINELLI fa notare che il progetto di legge non prevede tali misure estreme.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, rileva che le sanzioni penali non possono certamente destare alcuna preoccupazione per coloro che rispettano la legge.

Precisa, quindi, contrariamente a quanto ricorda l'onorevole Germana, che la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione non si è affatto pronunciata con una votazione sulla questione della competenza regionale. In sede di Commissione aveva espresso la convinzione che la materia in esame rientrasse tra quelle previste dall'art. 17, pur trattandosi di un vincolo su un prodotto agricolo che, in quanto tale, concernerebbe l'agricoltura. Tale vincolo è, infatti, posto per regolare i servizi dell'annona e, quindi, per soddisfare agli interessi dell'alimentazione del Paese.

Fa notare inoltre che — trattandosi di un genere per il quale la Nazione dipende dagli aiuti provenienti dall'estero, non essendo sufficiente la produzione nazionale — la materia di cui trattasi non può avere un interesse esclusivo per la Regione, bensì per tutta la Nazione; non si possono pertanto modificare, con una

decisione indipendente che non tenga conto della suddetta situazione, le misure predisposte dallo Stato in rapporto alle esigenze alimentari del Paese.

Proprio per tali ragioni nell'anno precedente è stato accettato, per quanto riguardava l'ammasso dell'olio, il principio vincolistico, adottandosi un sistema diverso relativamente al quantitativo di olio da conferire agli ammassi, senza peraltro venir meno all'osservanza dei principi di cui all'art. 17.

Rileva altresì che le sue dichiarazioni tendono a precisare l'atteggiamento del Governo, e dichiara che il provvedimento regionale — emanato con il decreto del Presidente della Regione in virtù della delega dei poteri concessa dall'Assemblea al Governo — è stato elaborato appunto per soddisfare alle esigenze particolari della Regione. Nel decreto del Presidente della Regione si dice, infatti, che la disciplina degli ammassi per contingente è estesa alla Regione siciliana con alcune modifiche: ciò significa che il disegno di legge ha lo scopo di portare soltanto una lieve modifica alla ripartizione delle aliquote provinciali sulla base del contingente assegnato alla Regione. Poichè si tratta di particolari esigenze della Regione stessa, questa ha competenza ad interferire istituendo un sistema diverso di ripartizione fra le varie provincie, e cioè col calcolo dell'imponibile sulla base della produzione media dell'ultimo decennio, anzichè dell'ultimo sessennio.

Aggiunge che, oltre alle ragioni sussitate, anche per una esigenza tecnica, è necessario estendere alla Sicilia la disciplina dell'ammasso per contingente, presupponendo questo che il produttore, prima della semina, conosca la quota da conferire all'ammasso, affinchè possa produrre il quantitativo di grano sufficiente sia per l'ammasso sia per le esigenze familiari ed aziendali.

MARCHESE ARDUINO chiede quali sarebbero le conseguenze, se il proprietario non dovesse produrre quel quantitativo di grano.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, prosegue sostenendo che, appunto per tali conseguenze, sarebbe inopportuno apportare oggi delle modifiche a tale disciplina, anche perchè con ciò si verrebbe a danneggiare gravemente il proprietario, il quale, in base alle disposizioni legislative nazionali dell'anno precedente, ha a suo tempo ripartito le colture dei suoi fondi in maniera tale da soddisfare agli obblighi dell'ammasso, nonchè ai bisogni familiari ed aziendali. Sarebbe quindi del tutto inopportuno, anzi soverchiamente dannoso per il produttore, introdurre improvvisamente delle modifiche ad uno stato di fatto già consolidato.

E' altresì necessario, per una ragione di carattere tecnico, estendere il decreto del Capo provvisorio dello Stato riguardante il regime di ammasso per contingente, senza eccessive modificazioni, dato che, altrimenti, la Regione non sarebbe più in grado di ammassare — conformemente alla richiesta del Governo nazionale — gli 800 mila quintali di grano necessari all'alimentazione della Sicilia, per il periodo nel quale questa non potrà essere rifornita del grano proveniente dall'estero. La Sicilia, infatti, deve sopperire alle necessità della sua popolazione, fino allo agosto prossimo, con grano prodotto nell'Isola.

Ritiene, quindi, che nessuno degli onorevoli colleghi vorrà assumersi la responsabilità di turbare le operazioni di ammasso, che già sono in corso di attuazione, tenendo presente che si potrebbe compromettere, durante il suaccennato periodo, la regolare distribuzione del pane.

Non ritenendo di potersi assumere una tale responsabilità, fa appello al senso di consapevolezza dell'Assemblea affinché le modificazioni al disegno di legge in argomento vengano limitate soltanto a quelle necessarie per il soddisfacimento delle esigenze particolari della Regione, senza che venga compromessa la possibilità di assicurare il contingente fissato per la Sicilia, fino al giorno in cui giungerà il grano dall'estero. E' questo, infatti, — come ha giustamente osservato l'onorevole Franchina — il limite di fronte al quale, per saggie considerazioni di carattere politico, deve arrestarsi la competenza della Regione.

PRESIDENTE, poichè nessun altro ha chiesto la parola, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'art. 1 reca:

«Il frumento, la segale, l'orzo e il grano-turco, prodotti nella campagna agricola 1947-1948, sono soggetti all'ammasso per contingente, anzichè al vincolo totale di cui all'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 439.

I conduttori di aziende agricole sono tenuti a conferire ai «Granai del Popolo» le quantità di prodotto che verranno stabilite a norma delle disposizioni contenute nella presente legge regionale.

Le quantità di prodotto non soggette ad obbligo di conferimento rimangono nella libera disponibilità dei produttori non appena consegnato il prodotto vincolato ai sensi del comma 2°.

I quantitativi di cereali liberi da vincolo, da chiunque detenuti, non possono essere in nessun caso esportati fuori dal territorio dello Stato».

Comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Napoli:

sopprimere nel primo comma la dizione: «anzichè al vincolo totale di cui all'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 30 maggio 1947, n. 439».

sopprimere nel secondo comma la parola: «regionale».

STARRABBA DI GIARDINELLI accetta, a nome della Commissione, gli emendamenti testè letti.

PRESIDENTE pone ai voti il primo emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti il secondo emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Comunica, poi, che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente altro emendamento:

«Scindere in tre articoli distinti i commi primo, secondo, terzo e quarto».

STARRABBA DI GIARDINELLI dichiara che la Commissione è contraria all'emendamento.

NAPOLI dà ragione del suo emendamento rilevando l'opportunità di scindere l'articolo 1 in tre articoli separati, perchè nel medesimo sono regolati tre argomenti diversi e, soprattutto, perchè l'ultimo comma merita una specificazione particolare contenendo una disposizione di natura speciale. Tale comma, che stabilisce il divieto assoluto di esportare grano all'estero è, infatti, di tale importanza politica generale che non può essere inserito come un semplice comma di un articolo.

Il Governo centrale ha commesso un errore inserendo tale disposizione alla fine dello art. 1 del D.L.C.P.S. 30 maggio 1947, n. 439, e non v'è ragione che anche l'Assemblea debba per ciò incorrere nella stessa inesattezza.

ARDIZZONE concorda.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

Pone quindi ai voti l'art. 1 con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2:

«L'Assessore regionale per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con l'Assessore re-

gionale per l'alimentazione, sulla base della media della produzione ammassata dalla annata agraria 1936-37 all'annata agraria 1946-1947, determina i contingenti dei cereali da conferire ai «Granai del Popolo» per ogni provincia dell'Isola nell'annata agraria 1947-48, entro i limiti del contingente assegnato alla Sicilia.

Allo stesso Assessore per l'agricoltura e per le foreste è data facoltà di emanare le norme atte a disciplinare la produzione, il commercio e la vendita del grano da seme».

Comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Napoli:

sopprimere nel primo comma le parole: «regionale» dopo le altre: «Assessore».

aggiungere nel primo comma dopo la parola: «ammassate» le altre: «nel decennio»;

sopprimere nel primo comma, le parole: «agraria»;

sostituire, dopo le parole: «annata» alla dizione: «entro i limiti del contingente assegnato alla Sicilia» la seguente: «e ne dà comunicazione ai prefetti entro il decimo giorno dalla pubblicazione della presente legge».

CRISTALDI avverte che si è incorsi in un errore materiale nel computo della produzione media, in quanto si sono considerati come un decennio gli anni che vanno dal 1936-37 al 1946-47, che in realtà sono undici e non dieci; ritiene pertanto opportuno che tale dizione sia sostituita dalla seguente: «dal 1937-38 al 1946-47».

GERMANA', relatore, dichiara di essere contrario a tale modifica, in quanto la Commissione ha basato i suoi calcoli sul periodo indicato.

DI MARTINO fa presente che la parola «decennio» non esiste nel testo dell'art. 2.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione, osserva che la parola «decennio» è stata inserita nell'emendamento Napoli.

PRESIDENTE pone ai voti il primo emendamento presentato dall'onorevole Napoli.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti il secondo emendamento presentato dall'onorevole Napoli.

(*E' respinto*)

Pone ai voti il terzo emendamento presentato dall'onorevole Napoli.

(*E' respinto*)

Pone, quindi, ai voti il quarto emendamento presentato dall'onorevole Napoli.

(*E' respinto*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 2 con la modifica di cui all'emendamento approvato.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 3:

«In ogni provincia è istituito un Comitato per l'ammasso per contingente presieduto dal Prefetto e composto dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura, dal Direttore dell'Ufficio provinciale statistico economico dell'agricoltura (U.P.S.E.A.), dal Direttore della Sepral, dal Direttore del Consorzio agrario, dal Presidente dell'Associazione provinciale degli agricoltori, dal Presidente della Federazione provinciale dei coltivatori diretti, dal Segretario provinciale della Confederterra e da un dottore in agraria, nominato dal Prefetto, sentite le organizzazioni della categoria. Funzionerà da segretario del Comitato un tecnico agricolo dell'U.P.S.E.A..

Detto Comitato, in base alle disposizioni emanate dall'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, ai sensi dell'art. 2, provvede entro il termine massimo di dieci giorni dalla data di comunicazione dei contingenti provinciali di ammasso, alla ripartizione di essi fra i singoli comuni della provincia, avvalendosi dei dati in possesso degli uffici tecnici circa la superficie normalmente investita a cereali sul totale della superficie seminativa e circa la produzione media, dedotte le trattenute dell'ultima campagna di ciascun comune.

Lo stesso Comitato stabilisce i criteri in base ai quali si devono ripartire i contingenti fra i singoli produttori del comune, tenuto conto dei normali ordinamenti produttivi.

Se il Comitato non provvede nel termine suindicato, la ripartizione è effettuata da una Commissione presieduta dal Prefetto e composta dal Capo dell'Ispettorato agrario-provinciale dell'agricoltura e dal Direttore dell'U.P.S.E.A. ».

Comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Napoli:

sostituire, all'inizio dell'articolo, alle parole: «in ogni provincia è istituito» le seguenti: «E' istituito in ogni provincia»;

sopprimere nel primo comma le parole: «per l'ammasso per contingente»;

sopprimere nel primo comma le parole: «del Comitato»;

sostituire al secondo comma il seguente: «Entro il decimo giorno dalla data di comunicazione dei contingenti di cui allo art. 2, detto Comitato, avvalendosi dei dati in possesso degli Uffici tecnici circa la superficie seminativa e la produzione media, dedotte le trattenute dell'ultima campagna, provvede alla ripartizione di essi e determini-

na la quantità dovuta da ciascun comune della provincia »;

premettere al terzo comma le parole: « Entro lo stesso termine »;

sostituire all'ultimo comma il seguente: « Se il Comitato non provvede nel termine suindicato, le attribuzioni di cui al secondo e terzo comma del presente articolo sono effettuate da una Commissione presieduta dal Prefetto e composta dal Capo dell'Ispettorato agrario provinciale dell'agricoltura, e dal Direttore dell'U.P.S.E.A., la quale deciderà entro il quinto giorno dalla scadenza del termine, come sopra assegnato »;

— dall'onorevole Gugino:

sostituire nel secondo comma alle parole: « dei contingenti provinciali di ammasso, alla ripartizione di essi » *le seguenti:* « del contingente provinciale di ammasso, alla ripartizione di esso ».

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, si dichiara contrario al primo e secondo emendamento Napoli, in quanto non ritiene che le modifiche formali proposte siano rilevanti.

PRESIDENTE pone ai voti il primo emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

Pone ai voti il secondo emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, si dichiara favorevole al terzo emendamento Napoli.

PRESIDENTE pone, quindi, ai voti il terzo emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, si dichiara contrario al quarto emendamento Napoli per le stesse considerazioni già espresse a proposito del primo e del secondo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti il quarto emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, si dichiara favorevole all'emendamento Gugino.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Gugino.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti i primi due commi dell'art. 3 con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati.

(*Sono approvati*)

FRANCHINA ritiene che la dizione dell'articolo non sia molto chiara, in quanto sembrerebbe che per la istituzione dei Comitati provinciali debbano essere sentite le categorie interessate, mentre, a suo avviso, la Commissione ha inteso statuire un tale obbligo per la scelta degli organi tecnici.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiarisce che dalla lettura dell'articolo si evince che tale obbligo si riferisce soltanto alla nomina del dottore in agraria.

FRANCHINA suggerisce di prevedere che i componenti del Comitato possano inviare un proprio delegato e ciò al fine di eliminare le difficoltà pratiche di riunione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, precisa che tutti i membri sono nominati di diritto e che solamente il dottore in agraria è nominato dal prefetto, sentite le organizzazioni di categoria. Per quanto riguarda le difficoltà che potrebbero sorgere circa la riunione del Comitato, non vede la necessità di dare ai membri la facoltà di nominare propri delegati, in quanto è stato previsto che, ove il Comitato non provvedesse nei limiti prescritti dalla legge, i poteri verranno demandati ad una Commissione ristretta.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, propone di lasciare immutato il testo; si dichiara, inoltre, contrario al quinto emendamento presentato dall'onorevole Napoli.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti il quinto emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

LANZA DI SCALEA non ritiene esatta la dizione: « Lo stesso Comitato stabilisce i criteri in base ai quali si debbono ripartire i contingenti fra i singoli produttori del comune » contenuta nel terzo comma, in quanto il criterio di ripartizione è unico per tutta la Regione ed i comitati sono chiamati a suddividere fra i proprietari il quantitativo assegnato al comune; propone, pertanto, il seguente emendamento:

sostituire nel terzo comma alle parole: « i criteri » *le seguenti:* « le aliquote ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ritiene che l'emendamento propo-

sto dall'onorevole Lanza di Scalea non possa essere accettato, in quanto il Comitato provinciale non si limita a fare soltanto un calcolo matematico della ripartizione del contingente fra i vari comuni, per cui non resti poi che da effettuare un altro calcolo matematico per stabilire quale è la parte del contingente comunale che va assegnata a ciascun conferente. I comitati provinciali invece affrontano anche la determinazione dei criteri in base a cui stabilire le rese medie di produzione per le varie zone nei singoli comuni e, inoltre, stabiliscono a quale classe debba appartenere ciascun comune, ai fini dell'ammasso per contingente. Aggiunge che i comuni sono divisi in gruppi a seconda della determinazione delle rese medie in rapporto alla classe catastale, in modo che i seminativi di prima classe, valutati con una determinata resa in un comune, sono valutati con resa diversa in altro comune appartenente a un gruppo diverso.

Conclude affermando che la ripartizione dei contingenti non è soltanto un calcolo matematico, ma è anche la determinazione dei criteri in base a cui stabilire la media per ogni singola zona.

L'accoglimento dell'emendamento presentato dall'onorevole Lanza di Scalea importerebbe, quindi, gravi perturbamenti nell'applicazione della legge.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, dichiara di essere contrario all'emendamento per le stesse ragioni esposte dall'Assessore all'agricoltura.

LANZA DI SCALEA dichiara di ritirare il proprio emendamento.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, si dichiara contrario al sesto emendamento presentato dall'onorevole Napoli, in quanto dallo stesso non risulta quali sarebbero le conseguenze o le sanzioni in caso di mancata decisione entro il termine previsto.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, condivide il parere della Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti il sesto emendamento Napoli.

(*E' respunto*)

Pone quindi ai voti il terzo e il quarto comma dell'art. 3.

(*Sono approvati*)

AUSIELLO, nel sottolineare che quanto sta per dire, sebbene si riferisca all'art. 3, nella sostanza investe tutta la legge, lamenta che nella stessa, e particolarmente all'art. 3, sono previsti comitati e termini per una attività la

quale, al momento in cui la legge verrà emanata, è tutta già svolta. Se la legge in questione non si riferisse all'ammasso dell'annata agraria 1947-48 avrebbe un contenuto normativo di carattere generale. Poiché, però, per tale annata il Governo regionale ha già provveduto, la legge non viene ad avere alcuna pratica utilità. Osserva che è questa la seconda volta che l'Assemblea approva leggi che dispongono per l'avvenire, quando l'avvenire è già passato; prega, pertanto, la Presidenza di volere disporre affinchè tale inconveniente venga per il futuro evitato.

PRESIDENTE, preso atto della raccomandazione, pone ai voti l'art. 3 con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 4:

«Il Prefetto, con suo decreto, rende immediatamente esecutive nella provincia le deliberazioni adottate per l'ammasso, ai sensi del precedente articolo, in ordine:

a) alla ripartizione fra i singoli comuni dei contingenti attribuiti alla provincia;

b) ai criteri in base ai quali l'ufficio provinciale statistico economico dell'agricoltura deve provvedere alla ripartizione dei contingenti comunali fra i produttori».

Comunica che è stato presentato dall'onorevole Napoli il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo:

«Il Prefetto, con suo decreto, rende immediatamente esecutive, nella provincia, le deliberazioni di cui all'articolo precedente».

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*, insiste nel testo proposto dalla Commissione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, si associa.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

GUGINO propone, per ragioni di forma, che la parola «ufficio» contenuta nel comma b) sia scritta con l'iniziale maiuscola.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta Gugino.

(*E' approvata*)

Pone, quindi, ai voti l'art. 4, con la modifica di forma proposta dall'onorevole Gugino.

(*E' approvato*)

AUSIELLO, data l'ora tarda e la conseguente impossibilità di condurre a termine lo esame del disegno di legge, propone di so-

spendere la seduta e di rinviare a domani la prosecuzione dei lavori.

(*Così resta stabilito*)

La seduta termina alle ore 21,35.

La seduta è rinviata al giorno successivo 14 luglio, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Proclamazione del candidato Colosi Salvatore in sostituzione dell'onorevole Li Causi, dimissionario, ed eventuale giuramento.
2. — Dimissioni dell'onorevole Pellegrino da componente la Commissione d'inchiesta per accertamento delle responsabilità in ordine all'incidente occorso all'onorevole Semeraro ed eventuale sostituzione.
3. — Presa in considerazione della seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare:
— *Taormina, Colajanni Pompeo ed altri*: «Applicazione in Sicilia del D.L. 5 febbraio 1948, n. 61, sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali» (162).
4. — Seguito della discussione del disegno di legge: «Ratifica del D.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 82, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai Granai del Popolo per l'annata agraria 1947-48» (64).
5. — Discussione del seguente disegno di legge di iniziativa parlamentare:
— *Montemagno*: «Trasformazione della Scuola tecnica agraria di Caltagirone in Istituto tecnico agrario» (129).

6. — Ordine del giorno dell'onorevole Cusumano Geloso, inerente alla interpellanza svolta dallo stesso nella seduta del 12 luglio 1948, relativa alla gravissima crisi che travaglia la stazione R.A.I. di Palermo.

7. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

a) *Ausiello, Colajanni Pompeo, Taormina*: sulle manifestazioni di banditismo a Palermo;

b) *Ardizzone*: sulle aggressioni avvenute alla «Pianotta di Vicari» ed in località «Bagni»;

c) *Adamo Domenico*: sui provvedimenti per impedire la delinquenza stradale durante i prossimi lavori di mietitura;

d) *Semeraro, Gallo Luigi, Montalbano, Cuffaro, Bosco, Colajanni Pompeo*: sull'arresto in massa di organizzatori sindacali, di lavoratori e di rappresentanti di partiti politici a Campobello di Licata.

8. — Svolgimento e discussione delle seguenti mozioni:

a) *Adamo Domenico, Seminara, Stabile, Bonajuto, Papa D'Amico, Drago, Ardizzone, Marchese Arduino, Caligian, Castorina*: sulla crisi vinicola;

b) *Ausiello, Costa, Potenza, Adamo Ignazio, Cristaldi, Marino, Gugino, Colajanni Pompeo, Pantaleone, Semeraro*: sulla crisi vinicola.

ALLEGATO B

Risposte scritte ad interrogazioni.

STABILE. — *Al Presidente della Regione, agli Assessori all'industria ed al commercio, ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per sapere se conoscano che in Trapani, fin dal 1907 esisteva una coraggiosa e florida società di navigazione, cioè «La Sicania», che disponeva di tre piroscavi adibiti a regolari ed utilissimi servizi di linea; che nel 1924 i detti servizi vennero assunti dalla società «La Meridionale» con sede ed armamento in Palermo; che mentre i centinali servizi si svolgono quasi tutti nell'interesse della provincia di Trapani (Isola di Pantelleria, gruppo delle Egadi, porti di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo) e mentre i vari piroscavi de «La Meridionale» (*Lampedusa, Pantelleria, Ustica, Egadi, Mazara*) sono iscritti in Trapani, invece l'ingaggio degli equipaggi avviene in Palermo e quasi esclusivamente di palermiani con immetitato ed ingiusto disconoscimento della notoria perizia e della gloriosa tradizione della categoria dei marinai di Trapani.

Per sapere, pertanto, se non ritengano doverosa opera di giustizia riparare e disporre che l'ingaggio sia fatto in Trapani o, per lo meno, che siano in buona parte assunti marinai trapanese e degli altri paesi marinari della provincia di Trapani, quali Marsala, Mazara, Castellammare». (Annunziata il 22 giugno 1948)

RISPOSTA. — «Anche in relazione alla richiesta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Trapani, l'Assessorato ai trasporti ha posto al Ministero della marina mercantile il problema dell'ingaggio degli equipaggi da parte della società di navigazione «La Meridionale». Assicuro che tale pratica sarà seguita con tutta attenzione allo scopo di assicurare alla categoria dei marinai della provincia di Trapani il giusto riconoscimento della notoria loro perizia e della loro gloriosa tradizione, tenuto conto che i servizi de «La Meridionale», già assolti da «La Sicania», si svolgono quasi tutti nell'ambito e nell'interesse della provincia di Trapani ed i piroscavi adibitivi sono iscritti al Comparti-

mento marittimo di Trapani. Mi riservo ulteriori comunicazioni, appena in grado». (2 luglio 1948)

*L'Assessore
D'ANTONI*

ROMANO GIUSEPPE. — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per conoscere se e quando avranno inizio i lavori di completamento della linea ferroviaria Giardini - Leonforte e se risponda a verità la notizia ventilata da un quotidiano siciliano relativa all'allacciamento di detta linea presso Calatabiano e non presso Giardini, il che deluderebbe le legittime aspettative della provincia di Messina». (Annunziata il 18 giugno 1948)

RISPOSTA. — «I lavori di completamento del tratto già costruito, Km. 2 - Randazzo, e quelli di allacciamento alla ferrovia dello Stato, saranno ripresi presto e sicuramente entro lo anno. E' destituita di fondamento la notizia che l'allacciamento avverrà presso Calatabiano, in quanto l'allacciamento avverrà alla stazione di Alcantara, che verrà opportunamente modificato, come da progetto redatto dall'Ufficio studi e progetti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e recentemente approvato dalle Ferrovie dello Stato. L'innesto non si è potuto fare a Taormina-Giardini in quanto in detta stazione manca lo spazio per i nuovi impianti». (7 luglio 1948)

*L'Assessore
D'ANTONI*

SAPIENZA GIUSEPPE. — *Al Presidente della Regione.* — «Per sapere se è a conoscenza del provvedimento preso dalla Capitaneria di porto di Catania, con il quale si inibisce l'accesso nel porto al pubblico, limitandolo rigorosamente a coloro che hanno assoluta necessità per ragioni di lavoro o di servizio e dietro esibizione di speciali tessere con fotografia e debitamente legalizzata. Tale provvedimento, oltre ad istituire un nuovo organismo burocratico ed un servizio di polizia

ad hoc, invero superflui, ostacola il commercio che occorre invece incoraggiare ed agevolare e priva i cittadini del più naturale dei loro diritti di godersi, specie nei mesi estivi, la brezza marina. Politicamente, poi, rievoca provvedimenti dittatoriali e preannuncia una nuova guerra, che soltanto potrebbe giustificare un sì drastico provvedimento.

Per chiedere, infine, la revoca dell'ingiusto, inopportuno ed arbitrario provvedimento. (*Annunziata il 9 giugno 1948*) .

RISPOSTA. — «Il provvedimento inteso a garantire la polizia portuale è comune a tutti i porti nazionali ed è stato concordato con le amministrazioni interessate per garantire la efficienza dei traffici marittimi gravemente ostacolati da illecite attività. Il Ministro della marina mercantile, da me interessato, ha precisato che non è possibile escludere il porto di Catania dall'organizzazione dei servizi di polizia. L'ordinanza al riguardo emanata dalla Capiteneria di porto è stata autorizzata dal Ministero della marina mercantile con disegno n. 1250/P. del 19 febbraio 1948 ed è stata concordata con tutti i Comandi ed Uffici di polizia locale e con la locale Prefettura che, interpellata, ha dato il suo nulla osta. Nessun nuovo organismo burocratico è stato creato per la sua applicazione che data da tempo e nessun ostacolo ne è venuto al commercio, il quale anzi ne ha avuto giovamento. In definitiva, poi, non trattasi di divieto ma di disciplina per l'accesso nel porto onde limitare opportunamente l'accesso a persone estranee all'attività portuale e spesso interessate ad attività illecite». (2 luglio 1948)

L'Assessore
D'ANTONI

AUSIELLO, MONTALBANO, COLAJANNI POMPEO. — All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare. — «Per conoscere se è possibile ottenere dal Com-

partimento ferroviario l'abilitazione della stazione di Brancaccio (Palermo) ai servizi di carico e scarico delle merci. Si fa rilevare che questo servizio agevolerebbe tutti gli industriali ed agrumicoltori della attivissima zona, che presentemente sono costretti, per la spedizione dei loro prodotti, a servirsi delle stazioni Centrale e Lolli» (*Annunziata il 14 giugno 1948*)

RISPOSTA. — «Per l'abilitazione al servizio merci della stazione di Palermo-Brancaccio, è necessaria tutta una attrezzatura (piani caricatori, magazzini merci, scalo per carico e scarico diretto, ecc.), senza la quale il servizio merci non può svolgersi. Il problema ha formato oggetto di attento esame ed al Compartimento è in corso lo studio relativo per addivenire quanto prima possibile al provvedimento desiderato». (2 luglio 1948)

L'Assessore
D'ANTONI

COLAJANNI POMPEO. — Al Presidente della Regione, (che ha assunto la veste di intermediario nella vertenza tra gli universitari di Palermo e le Autorità accademiche). Per conoscere se è stato raggiunto l'accordo sulla base della esenzione del contributo straordinario di L. 2.000». (*Annunziata il 18 giugno 1948*)

RISPOSTA. — «Il Consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Palermo, accogliendo la proposta del Governo regionale, ha deliberato, in data 30 giugno u.s., di ridurre a lire 1.000 il residuo contributo straordinario di lire 6.000, istituito con legge per colmare il disavanzo del bilancio dell'Università stessa e già per lire 4.000 versato ed ha accordato agli studenti di pagare la predetta somma di lire 1.000 entro l'ottobre prossimo». (7 luglio 1948)

Il Presidente
ALESSI